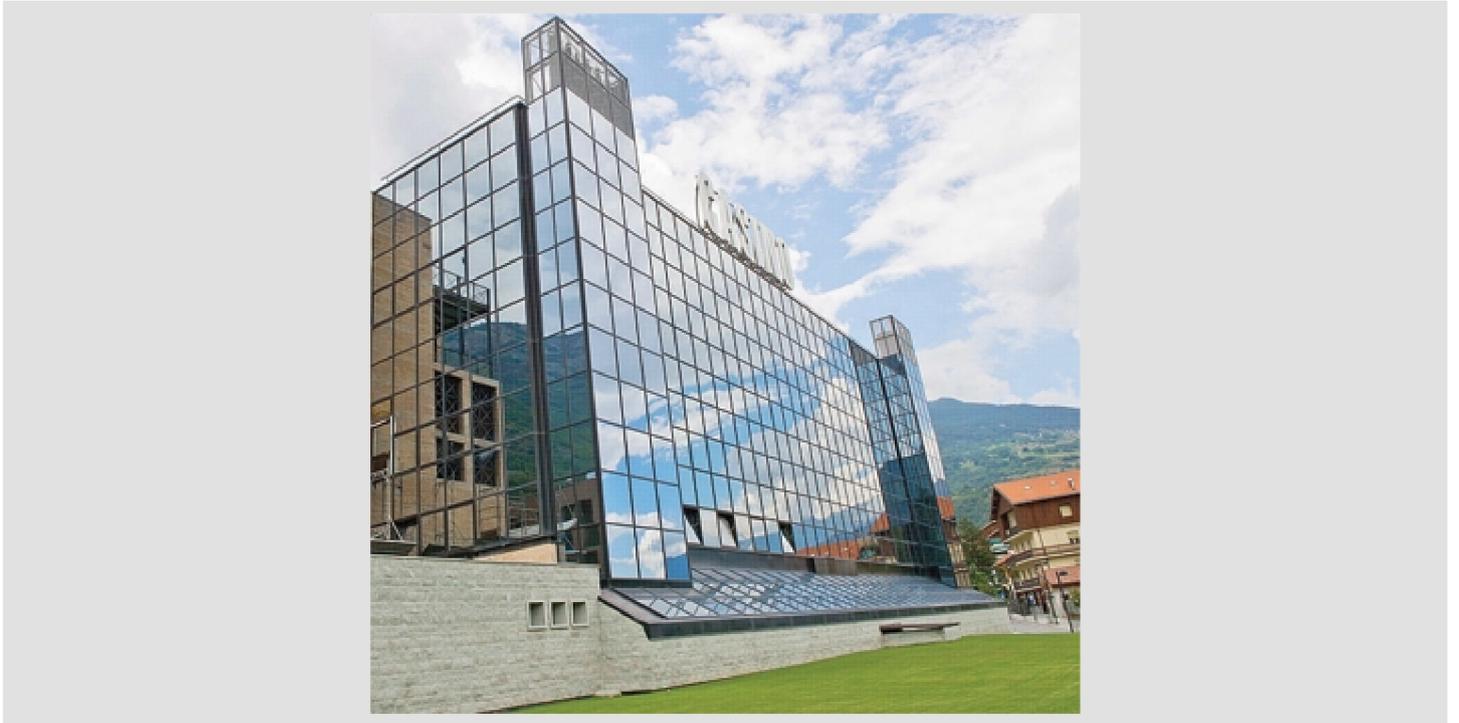


Banda di usurai sgominata a Saint-Vincent



carabinieri. due arresti e una denuncia

Cristian Pellissier

Avevano un appartamento in centro a Saint-Vincent che usavano come fosse uno sportello bancario per offrire prestiti con tassi d'interesse a livelli stellari. I carabinieri di Chieri hanno sgominato una banda di usurai che operava tra Saint-Vincent e il Piemonte. Il cuore della loro attività era proprio il Casinò. Due sono finiti in carcere, un terzo è stato denunciato. In manette Vincenzo De Chiara, 67 anni, e il figlio Alessandro, 29, entrambi residenti a Acqui Terme (Alessandria). Almeno 20 le persone finite nella loro rete, anche se gli inquirenti sospettano siano molte di più. «Gli indagati - spiegano i carabinieri - hanno erogato denaro con tassi usurai, pari al 20 per cento». In Piemonte perlopiù a imprenditori in crisi, a Saint-Vincent a giocatori del Casinò, in questo caso con un tasso del 10 per cento calcolato su base settimanale, non su base annua. «Come garanzia no - aggiungono i militari - chiedevano assegni per un importo comprensivo degli interessi pattuiti». Gli assegni venivano incassati dal terzo componente della banda, un alessandrino di 71 anni. «Avevano creato una vera e propria finanziaria», spiegano gli inquirenti. Vincenzo De Chiara era la mente dell'organizzazione, il figlio il braccio operativo. Era Alessandro che consegnava il denaro ai clienti e che, tutti i giorni, era davanti al Casinò per offrire ai giocatori più disperati un immediato aiuto economico. Le indagini sono partite dopo la denuncia di un

imprenditore del Torinese, stufo delle continue minacce e richieste di denaro. I prestiti a St-Vincent erano erogati direttamente in fiches. In una telefonata tra Vincenzo e Alessandro De Chiara emerge con chiarezza. Vincenzo: «Sta arrivando. Eh?». Alessandro: «Sì, sì». V.: «C'hai fiches?». A.: «Sì, sì, eh, sì. C'ho quasi, c'ho un sacco di fiches». V.: «E dagli fiches. Ce l'hai da mille?»..